



PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave *Servizio Cave*

Oggetto: procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio

Verbale della conferenza conclusiva di valutazione

10 marzo 2016, Sala Consiglio della Provincia di Sondrio, Via XXV Aprile n. 22

Ore 10,20

Sezione introduttiva, inizio lavori.

Minuto 0:00 - 8:50

La dottoressa Simona Meago, responsabile del Servizio Cave della Provincia di Sondrio ed autorità procedente nel processo di VAS, da avvio ai lavori e lascia la parola al Presidente della Provincia Luca Della Bitta che saluta i presenti e li ringrazia per essere intervenuti.

Della Bitta presenta alcune considerazioni preliminari per poi lasciare spazio allo svolgimento operativo della conferenza con la disamina delle osservazioni e dei contributi che gli intervenuti potranno esporre oggi e a quelli che sono già stati presentati durante l'iter amministrativo che è stato portato avanti. Tiene a sottolineare l'importanza di questo momento conclusivo di un percorso durato parecchio tempo; è importante arrivare a risultati concreti e quindi la revisione del Piano cave, che oggi vede un passaggio importante, è certamente un obiettivo di cui tutti insieme dobbiamo essere orgogliosi e soprattutto consapevoli delle ricadute dal punto territoriale, economico e che riguarda tutti i soggetti che sono coinvolti. Ringrazia quindi tutti i soggetti che hanno contribuito con i loro interventi e proposte consentendo di costruire la proposta di piano che sarà oggetto di approvazione conclusiva da parte del Consiglio Provinciale. A questo proposito ritiene importante ricordare che la Provincia di Sondrio, a seguito della legge regionale 19 dello scorso anno (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani), è l'unica provincia che ha tra le proprie competenze e titolarità l'approvazione del Piano cave. Questo non avviene per le altre realtà provinciali di Regione Lombardia; è un riconoscimento ottenuto dopo lunghe battaglie e impegno politico ed è un elemento importante che caratterizza la specificità del nostro territorio.

L'obiettivo, su questo piano, è stato quello di lavorare con una finalità di grande equilibrio, perché ritiene che il compito della politica sia proprio quello di rappresentare e fare sintesi dei diversi interessi di un territorio. Si è cercato e si cercherà di approvare un Piano che recepisca da un lato le esigenze di natura ambientale, paesaggistica e territoriale con attenzione agli aspetti di pregio e di particolare valore del nostro territorio, insieme agli interessi delle attività di tutto il settore estrattivo, settore importante con grandi ricadute anche occupazionali e di indotto su tutto il territorio provinciale. Crediamo quindi di aver fatto un buon lavoro, anche se non è sempre facile trovare una sintesi fra le diverse posizioni.

Non per attribuire meno rilevanza agli altri interventi, ritiene però di dover sottolineare tre situazioni specifiche all'interno del Piano che si andrà a proporre. Innanzitutto il tema che ha visto anche la discussione diffusa che ha coinvolto sia soggetti istituzionali che di natura associativa che riguarda una proposta nel territorio del Comune di Bianzone. Non sta a riprendere i contenuti perché conosciuti bene da tutti. Su questo tema, come detto anche durante gli incontri avuti con i diversi soggetti, l'impegno di natura politica è quello di arrivare in sede di Consiglio Provinciale a portare avanti la proposta di uno stralcio di questo ambito che è all'interno del Piano. Da questo punto di vista la Consulta Cave si è espressa in modo molto chiaro, dando uno spunto di proposta in tal senso che rafforza quanto appena detto.

Chiaramente il percorso si conclude dal punto di vista politico con l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale. Per arrivare all'approvazione si dovranno ancora affrontare una serie di passaggi di natura più

foglio n. 1 di 16



tecnica e amministrativa e che quindi dovranno mettere nelle condizioni il Consiglio Provinciale, qualora condividerà la proposta, di arrivare a questa soluzione per quel che riguarda la realtà del Comune di Bianzone.

Un'altra situazione particolare e importante anche dal punto di vista numerico per il valore degli interventi previsti dal Piano è quella che ricade sul Comune di Novate Mezzola; anche in questo caso il dibattito e il confronto è stato molto acceso, non tanto per l'aspetto che riguarda le attività estrattive, ma più sull'aspetto che riguarda l'Accordo di Programma, dal quale deriva la previsione, riportata all'interno del Piano cave, di un importante valore di metri cubi di asportazione. Da questo punto di vista chiaramente i due percorsi sono strettamente legati; l'impegno è reso evidente e pubblico all'interno dell'Accordo di Programma che è stato sottoscritto da numerosi Enti ed ai diversi livelli. Al di là del valore complessivo ci tiene a sottolineare il fatto che la fase operativa di questa importante attività estrattiva sarà organizzata su lotti e fasi brevi che quindi consentiranno un intervento di monitoraggio e di controllo molto puntuale e soprattutto una serie di elementi di natura tecnica, più legata all'aspetto ambientale, saranno oggetto di approfondimento nell'ambito del percorso di VIA e di tutti i passaggi amministrativi che dovranno essere portati avanti successivamente.

Un terzo riferimento, magari non rinvenuto nelle osservazioni ma frutto di confronti di natura più amministrativa, riguarda un intervento in comune di Lovero dove si è rilevata una sovrapposizione tra due strumenti programmatori: da un lato quello di carattere urbanistico puro e dall'altro la proposta di revisione del Piano cave. Da questo punto di vista è chiaro che saranno necessari alcuni ulteriori passaggi tecnici da qui alla sede del Consiglio Provinciale ma l'intenzione è di andare a risolvere questo problema di delimitazione dell'ambito estrattivo, trovare una soluzione che consenta all'amministrazione comunale di portare avanti un certo tipo di progetto e dall'altra quella di mantenere la legittima aspirazione, richiesta da parte di privati, di valorizzare questa risorsa.

Vi sono poi nel piano una serie di altri interventi che saranno oggetto anche di interventi successivi. Ringrazia per la collaborazione data e che verrà data. L'obiettivo, dal punto di vista politico, è quello di arrivare al più presto a vedere approvato questo importante strumento di programmazione proprio per le motivazioni che ha cercato di richiamare in premessa. Augura buon lavoro.

Minuto 8:55-12:40

La dottoressa Simona Meago presenta le persone sedute al tavolo: il dott. Evaristo Pini, Dirigente del Settore Ambiente della Provincia, presente in qualità di Autorità competente per la VAS, il geologo Gaetano Conforto consulente della Provincia per la stesura del Piano, il Presidente della Provincia Luca Della Bitta, l'ing. Massimo Sartorelli dello studio Graia, incaricato per la Valutazione Ambientale Strategica, la collega arch. Elena Folini del Servizio Cave e la sottoscritta Simona Meago del Servizio Cave, in qualità di Autorità proponente e procedente.

Da avvio ai lavori sintetizzando i precedenti passaggi della conferenza di VAS.

La prima conferenza di valutazione si è svolta il 21 luglio 2014, in quell'occasione sono stati presentati il documento programmatico e il documento di scoping.

La conferenza intermedia, convocata per il 16 ottobre 2014, è stata l'occasione per fare un aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori. A questa è seguita, dopo qualche mese, il 13 marzo 2015, la presa d'atto da parte del Presidente della Provincia della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio d'incidenza.

Nel periodo successivo alla seduta intermedia sono intervenuti vari provvedimenti legislativi da parte della Regione.

Alla data della seduta intermedia, il 16 ottobre 2014, era vigente la legge regionale 1 ottobre 2014 n. 27, che prevedeva la sospensione del Piano vigente fino alla presa d'atto della proposta di aggiornamento. Questa legge è stata successivamente modificata con la legge regionale 8 aprile 2015 n. 8, che prevede, in estrema sintesi, la sospensione dell'efficacia del Piano cave vigente fino alla sua approvazione a seguito della procedura di valutazione ambientale strategica.

Altra novità normativa è la legge regionale 10 novembre 2015 n. 38 "Legge di semplificazione 2015". All'art.15 vengono apportate modifiche alla L.R. 14/98. In particolare viene aggiunto l'art. 8 bis che modifica, per la sola provincia di Sondrio, le procedure per l'approvazione del Piano.



E' prevista l'adozione definitiva del Piano cave, Rapporto Ambientale, Studio e Valutazione di Incidenza e Dichiarazione di sintesi da parte del Consiglio provinciale.

Il tutto viene poi trasmesso alla Giunta regionale che, entro novanta giorni dalla ricezione della proposta di Piano, verifica la conformità del piano alla legge regionale 14/98 e la sua compatibilità con gli atti di programmazione e di pianificazione regionale.

La Giunta regionale ritrasmette tutto al Consiglio provinciale che, entro centoventi giorni dalla deliberazione della Giunta regionale relativa alla verifica di cui sopra, approva il Piano, recependo gli esiti della verifica stessa e apportando, ove necessario, integrazioni e modifiche al Piano.

La presentazione in Power Point proiettata dalla dottoressa Meago durante la sua illustrazione è allegata al presente verbale (all.1).

Minuto 12:50-17:08

La dottoressa Meago lascia quindi la parola all'ing. Massimo Sartorelli dello studio GRAIA, estensore della Valutazione Ambientale Strategica del Piano cave.

L'ing. Sartorelli riassume l'iter del processo di VAS, iniziato nel 2008, che ha portato a tutta una serie di atti e di passaggi formali nella definizione di Autorità proponenti, procedenti e competenti e che sono terminate con la prima conferenza di valutazione nel luglio 2008. C'è stato poi uno stallo che è durato sei anni e che, come si diceva, ha portato a riaprire tutta la fase di valutazione nel 2014. Parallelamente a quella che era l'attività tecnica di predisposizione del Piano, sono state predisposte tutte le competenze di natura ambientale: Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza. In questa fase, nel 2014, sono state raccolte ed esaminate le osservazioni e le proposte pervenute negli anni precedenti e si è rifatta, in considerazione del fatto che erano trascorsi sei anni, la prima conferenza di VAS nel luglio 2014. Dal punto di vista procedurale sarebbe stato sufficiente arrivare ad oggi e fare la conferenza di valutazione finale, in realtà, vista l'importanza del tipo di Piano, è stata fatta anche una conferenza di valutazione intermedia in cui si è dato modo a tutti i portatori di interesse di prendere atto della proposta del Piano cave, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza. Di fatto quindi questa è la conclusione della conferenza fatta ad ottobre 2014.

L'obiettivo di oggi è quello di chiudere il processo di VAS: la conclusione formale di questo processo è il Parere motivato fatto dall'Autorità competente che recepisce e da una risposta compiuta a tutte le osservazioni e richieste fatte nelle fasi precedenti e che deve portare a motivare le scelte che sono state fatte dalla Provincia, per la successiva fase di adozione del Piano.

Alla Provincia di Sondrio, territorio interamente montano, è stata attribuita la possibilità di approvare direttamente il Piano cave, successivamente alla verifica di conformità da parte della Giunta regionale.

L'obiettivo innovativo della VAS indicata dalla Regione è quello, una volta adottato il Piano, di aver approntato un piano di monitoraggio con già stabilite una serie di indicatori ambientali che dovranno essere aggiornati annualmente per mettere in evidenza eventuali criticità nell'ambito delle attività estrattive rinnovate o che dovranno essere realizzate ex novo.

L'ing. Sartorelli illustra una carta in cui si vede la distribuzione della cave previste nella revisione del Piano della Provincia di Sondrio e la tabella riassuntiva dove vengono evidenziati in azzurro gli ampliamenti, in grigio le risorse esaurite ed i due nuovi inserimenti in comune di Val Masino e di Lovero.

La presentazione in Power Point utilizzata dall'ing. Sartorelli durante la sua illustrazione è allegata al presente verbale (all.2).

Minuto 17:12- 24:20

La dottoressa Meago riprende la parola ed illustra la terza fase del processo di VAS. In seguito alla presa d'atto della proposta di aggiornamento del Piano cave del 13 marzo 2015, si è avviata la fase di consultazione. Con il deposito di tutti gli atti è stata data la possibilità a tutti gli interessati di formulare le osservazioni nei successivi 60 giorni.

Le osservazioni ed i contributi pervenuti alla Provincia in questo lasso di tempo sono state quindici, di cui quattro da parte di operatori privati (Tam cave s.r.l., Carnazzola geom. Camillo s.p.a. -2 proposte- e TMC s.r.l.), due da amministrazioni comunali (Val Masino e Bianzone) e una dalla Provincia di Lecco.

Le osservazioni, opposizioni e contributi espressi in sede di VAS alla proposta di Piano, ad una valutazione d'insieme, esprimono, come prevedibile, posizioni contrapposte a partire dal dimensionamento del fabbisogno.

Dalla vicina Provincia di Lecco e dagli operatori di settore giungono critiche incentrate sul sottodimensionamento del Piano, altri sostengono il contrario e invocano il pieno utilizzo di aggregati riciclati o il prelievo di inerti da corsi d'acqua (CAI Lombardia, Coldiretti).



In merito alle generiche e non documentate osservazioni, si rinvia alle analisi e valutazioni scritte nella proposta di piano, ribadendo a chi lamenta un sottodimensionamento che il trend delle costruzioni sia pubbliche che private è tendenzialmente e fortemente negativo, ai secondi che l'uso di aggregati riciclati e degli inerti presenti negli alvei è stato computato in base alle disponibilità dedotte dalle serie storiche disponibili (prelievi dagli alvei) o dai quantitativi autorizzati (aggregati riciclati).

Per quanto rappresentato, in assenza di argomentazioni ed analisi documentate, il computo del fabbisogno proposto dal piano non può che essere confermato, pur con i limiti ed incertezze dichiarate nella stima.

Altri temi ricorrenti e su cui si incentrano le osservazioni riguardano gli ambiti estrattivi di Novate Mezzola e quelli di fondovalle; per questi ultimi le osservazioni sono espresse sia in termini generali (Coldiretti), che specifici (caso della cava del Ranèe a Bianzone).

Gli ambiti estrattivi in comune di Novate Mezzola sono oggetto di osservazioni sia di portatori di interessi generali che locali e si intrecciano con la procedura di variante dell'area ex Falck, tant'è che le osservazioni/contributi in merito alla coltivazione in loc. Valdimonte e loc. Ganda Grossa-La Montagnola, sono state espresse sia in sede di VAS dell'Accordo di Programma alla variante dell'area ex Falck, sia sul Piano cave.

In merito agli ambiti sopra riportati, oltre alle puntualizzazioni sitospecifiche, sono state poste considerazioni di ordine generale:

- mancata analisi del fabbisogno di pietrisco;
- divieto di interessare direttamente i corsi d'acqua in ottemperanza all'art. 96, lettera f) del R.D.523/1904;
- assoggettamento alle procedure VIA.

Per quanto concerne il primo punto, oltre a quanto già prima detto, si osserva che la richiesta è motivata e circostanziata al piano industriale alla base dell'AdP e che il confezionamento di elementi prefabbricati si rivolge ad un mercato esterno alla scala regionale.

In merito al pietrisco, si osserva che la d.g.r. 11347/2010 assunta a base per il calcolo e stima dei fabbisogni, all'allegato A prevede che *"per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale"*. Nel caso in esame la produzione di "ballast" è diretta a specifico mercato (costruzione/manutenzioni della rete ferroviaria) e quindi è diretta al soddisfacimento delle esigenze del mercato nazionale e internazionale.

In merito ai vincoli/divieti dettati dalle norme di polizia idraulica, il Piano cave non propone di disattendere quanto scritto all'art. 96, lettera f), del R.D. 523/1904. Infatti, è palese che l'attività in prossimità dei corsi d'acqua e/o nei corsi d'acqua stessi, sono subordinati a specifica autorizzazione da parte dell'Autorità idraulica, tant'è che la Regione Lombardia, competente per il reticolo idrico principale e quindi anche del fiume Adda, sull'ambito di Lovero (loc. Le Prese di Dentro), non ha pregiudizialmente escluso la previsione di Piano, ma ha subordinato la stessa alle verifiche proprie della progettazione definitiva.

Quanto alle osservazioni che invitano a indicare nelle norme di Piano e/o nelle singole schede che l'attivazione delle cave sia subordinata all'espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con valutazione degli effetti cumulati, si osserva che è il successivo esame dei progetti d'ambito a definire le procedure e valutazioni necessarie per l'approvazione.

Quanto agli effetti cumulati, si osserva che con l'entrata in vigore del D.M. n. 52/2015 sono state modificate le soglie per l'assoggettamento, introducendo nuovi criteri che computano anche gli effetti cumulati. Pertanto, non è opportuno indicare nelle schede procedure che verosimilmente, in considerazione della durata del Piano cave, potranno essere ulteriormente modificate.

La VAS, come noto, è incentrata sui piani o programmi che, ovviamente, non hanno i contenuti e dettagli della progettazione definitiva propria della procedura di esclusione e/o Valutazione d'Impatto Ambientale o della VINCA e, più in generale, di tutte le altre autorizzazioni necessarie per l'attivazione delle cave, basti pensare all'autorizzazione paesistica o al vincolo idrogeologico.

Quindi molte osservazioni anticipano argomenti che potranno, anzi dovranno, trovare un adeguato approfondimento nei progetti e nelle conseguenti valutazioni che dovranno esprimere i diversi enti, ciascuno in relazione alle specifiche competenze e funzioni.

Minuto 24:25 - 01:01:40

La dottoressa Meago procede quindi alla puntuale illustrazione delle 15 osservazioni pervenute alla Provincia dando sintetica illustrazione delle stesse e delle controdeduzioni conseguenti.

1 PROVINCIA DI LECCO

Nelle osservazione 1 e 2 la Provincia di Lecco chiede di inserire nel Piano una quota del fabbisogno destinato alla propria provincia quantificato in 300.000 mc/anno.

Controdeduzione: Non si ritiene accoglibile la proposta.

Infatti, quanto precisato nella Relazione Tecnica, in particolare alla pag. 18, sottende, pur nell'indeterminatezza della stima dei fabbisogni di un comparto che ha subito pesantemente gli effetti della crisi economica, che il Piano aveva correttamente previsto anche la possibilità di destinare parte della risorsa anche alle provincie limitrofe. La richiesta della Provincia di Lecco e soprattutto gli ingenti quantitativi richiesti (oltre un terzo del fabbisogno della provincia di Sondrio) porterebbe ad una radicale revisione della proposta di Piano e ad oggettive difficoltà di individuare altri ambiti estrattivi in Valchiavenna e bassa Valtellina, compatibili con la complessa situazione paesistico-ambientale.

Nell'osservazione n. 3 la Provincia di Lecco segnala che nella proposta di Piano il mandamento del morbegnese è privo di siti estrattivi.

Controdeduzione: Quanto affermato non è corretto.

E' presente la cava ATEg14p8 in loc. Tartano in comune di Talamona, con una disponibilità di 1.610.000 mc, di cui il 50% di sabbia e ghiaia e 50% di pietrisco. Inoltre, in comune di Val Masino in località Cornolo nella cava di recupero B3.R1 (Piano cave - settore lapidei) è stata prevista anche la coltivazione di inerti.

2 ARPA LOMBARDIA, Dipartimento di Lecco e Sondrio

Relativamente alla richiesta di stralciare l'area a2 dell'ATEg13 – Le Prese di Dentro in comune di Lovero si richiama quanto già espresso nelle premesse.

Nell'osservazione n. 2 ARPA chiede che nessun scavo e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m anche da corsi d'acqua minori, presenti negli Ambiti Ganda Grossa-La Montagnola, Valdimonte, Vernuga e Dardaglino.

Controdeduzione: In alcuni Ambiti è previsto che la coltivazione si estenda anche all'interno di corsi d'acqua a carattere torrentizio e quando ciò è indicato si prevede la ricostruzione/riqualificazione dell'alveo considerando sia gli aspetti idraulici che morfologici, ovviamente, previa autorizzazione dell'Autorità idraulica.

Nell'osservazione n. 3 ARPA indica che per quanto concerne l'ATEp2 – Ganda Grossa-La Montagnola e l'ATEp3 – Valdimonte è necessario procedere al ripristino ambientale delle aree interessate dalle pregresse attività di cava, ma non devono essere consentiti ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali.

Controdeduzione: ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola: la previsione di un ambito estrattivo, anche in relazione alle peculiarità del sito, dovranno essere attentamente valutate in sede di esame del progetto d'ambito. La prosecuzione della coltivazione dovrà essere coordinata anche da azioni di recupero e riassetto paesaggistico-ambientale delle preesistenti attività sia di miniera che di cava.

ATEp3 - Valdimonte: La valle è caratterizzata da accumuli detritici grossolani di versante, intercalati a materiale detritico derivante da passate attività estrattive. La previsione di coltivazione dovrà essere improntata sia al riuso di risorsa abbandonata dalle passate attività che al riassetto/riqualificazione del sito.

Nell'osservazione n. 4 chiede l'introduzione di una "clausola di priorità" che subordini l'attuazione di un Ambito alla accertata assenza di risorse estraibili dagli alvei dei corsi d'acqua posti nel raggio di 30 Km dall'ambito stesso.

Controdeduzione: Non si ritiene praticabile l'introduzione della "clausola di priorità", ma al contempo per evitare la contemporanea presenza di attività di escavazione è stato previsto, in particolare per le cave di fondovalle, che l'inizio dei lavori su nuovi lotti di un determinato ambito estrattivo possa avvenire previo un concreto ed ampio completamento del recupero delle aree già cavate.

Osservazione n. 5 chiede una modifica alle profondità massima di scavo.

Controdeduzione: Tranne il nuovo ambito ATEg13 - Le Prese di Dentro in comune di Lovero, tutti gli Ambiti sono stati oggetto di specifico "Studio di compatibilità Idraulica" sul quale l'Autorità di bacino del fiume Po ha espresso parere favorevole.



Osservazione n. 6: Impatto acustico e mitigazioni.

Controdeduzione: La valutazione di impatto acustico prevede che, per gli ambiti territoriali estrattivi ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico. Tale valutazione, unitamente alle misure di mitigazione previste dallo studio di incidenza e dal capitolo 10 del Rapporto Ambientale (atmosfera, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora e fauna etc.) non sono indicazioni che possono essere richieste e valutate in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti attuativi.

3 Ditta T.M.C. s.r.l.

Chiede di non considerare (contrariamente alla precedente richiesta) come area cavata la superficie del mappale 17 del foglio 5 relativamente all'ATEg7 in località Pradasc.

Controdeduzione: Si accoglie la richiesta e di conseguenza si modifica la scheda relativa al mappale n. 17, foglio 5, con esclusione dell'area ricadente nella ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca" per un volume aggiuntivo pari a 41.101 mc.

4 Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale

Osservazioni n. 1 e 2 - Aggregati di origine naturale e materiali di recupero.

Controdeduzione: Nella Relazione tecnica, al punto "1.5.1.5 - Rifiuti edili trattati laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte", si è tenuto conto dei "materiali alternativi" all'estrazione di inerti che, qualora abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti, concorrono a ridurre i fabbisogni del Piano.

Per determinare la quantità dei rifiuti edili trattati si è partiti dall'elenco delle ditte autorizzate che operano in procedura semplificata o ordinaria per il recupero dei rifiuti da scavo e/o da costruzione e demolizione.

La d.g.r. 11347 del 2010 prevede inoltre che nella stima dei quantitativi di terre e rocce da scavo riutilizzabili, caratterizzate da idonee e normate qualità geomeccaniche e/o geotecniche finalizzate allo specifico impiego, devono essere computate solo le rocce e terre da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato.

Soluzioni concrete per incentivare il mercato di aggregati riciclati scaturiscono dalla convergenza di diverse azioni che esulano dalla pianificazione di settore, sebbene con il dimensionamento del fabbisogno, valutando e considerando tutti i contributi, dallo svasso degli alvei al riuso di inerti alternativi, è stato ragionevolmente compreso l'impiego di aggregati naturali.

Osservazione n. 3 - La Rete Ecologica Regionale e le aree Natura 2000 dovrebbero essere escluse dalle aree in cui vengono autorizzati nuovi ATE o ampliamenti di ATE esistenti.

Controdeduzione: In tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo è vietata l' "apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti (...)".

Tale divieto è stato ribadito anche nelle Norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio, che lo ha ulteriormente esteso anche a tutti i SIC della Provincia. La tutela e conservazione delle Aree Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale sono state esaminate nello Studio d'incidenza e sono oggetto di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Osservazione n. 4 - Impatto acustico delle attività estrattive.

Controdeduzione: Le macchine utilizzate nell'attività di cava devono essere conformi alla normativa comunitaria ed in ogni caso, come ormai ricorrente nelle procedure autorizzative, viene previsto il monitoraggio delle emissioni sonore che, ovviamente, dovranno rispettare i piani di zonizzazione acustica.

Osservazione n. 5 - Impatto delle attività estrattive sulla qualità dell'aria.

Controdeduzione: Le campagne di monitoraggio saranno definite ed articolate in sede di autorizzazione dei progetti d'ambito e/o attuativi. La distribuzione degli ambiti estrattivi sul territorio provinciale non genera, ragionevolmente, effetti cumulati sulla qualità dell'aria e i siti estrattivi sono generalmente di dimensioni contenute per cui le operazioni di escavazione sono per lo più eseguiti con mezzi meccanici usuali.

Osservazione n. 6 - Impatto delle attività estrattive sulla fauna.

Controdeduzione: Lo studio d'incidenza è sviluppato conformemente alle norme e quindi prioritariamente e principalmente incentrato sugli ambiti e le specie tutelate. Ulteriori mitigazioni ed eventuali limitazioni delle



attività potranno essere disposti e valutati non in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, coerente con il livello pianificatorio, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti esecutivi.

Nello Studio di Incidenza, per gli ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola, ATEp3 - Valdimonte, ATEg1 - Sortaccia, ATEg7 - Pradasc, in ragione della loro vicinanza o sovrapposizione con aree Natura 2000 ed in funzione della potenziale incidenza nei confronti della fauna tutelata nei Siti della Rete Natura 2000 interessati, si indica di effettuare dei monitoraggi delle componenti biotiche ed abiotiche, e specialmente di eseguire dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni, nei dintorni degli ambiti estrattivi. In base alla normativa vigente in materia, lo Studio di Incidenza deve essere redatto in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli", per i quali un Sito è stato istituito. Pertanto, non si ritiene pertinente fornire indicazioni di dettaglio circa altre specie faunistiche minori in quanto specie non vulnerabili, piuttosto adattabili ai disturbi o comunque con areali di distribuzioni ampi, tali da consentirne una temporanea delocalizzazione.

Osservazione n. 7 - Proposte di Ambiti in comune di Novate Mezzola.

Controdeduzione: Il Piano non omette di rappresentare le problematiche del sito, i vincoli e conseguenti tutele. La finalità è quella di utilizzare la risorsa presente, oggetto di preesistenti attività, coordinandola con un processo di ripristino di cui solo la progettazione d'ambito potrà dettagliatamente definire tempi e modalità. La presenza, nelle immediate vicinanze, di siti tutelati, così come la qualità del soprassuolo saranno oggetto di specifica valutazione e il fatto che il Piano evidenzi tali componenti impone approfondimenti progettuali ed analisi multidisciplinari approfondite da sviluppare in sede di progettazione definitiva.

Approfondimenti che consentiranno di valutare compiutamente anche le questioni relative, dal trasporto alle tematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione della galleria e non solo.

Nello Studio di Incidenza, la valutazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di attività simili sul territorio è valutata come significativa nei confronti della fauna, a causa del trasporto del materiale mediante mezzi pesanti. Al capitolo 11, lo Studio di Incidenza propone una misura di mitigazione apposita, che riguarda un'adeguata programmazione della tempistica e delle modalità di trasporto del materiale, anche in relazione alle altre attività sul territorio.

Quanto allo scalo merci si osserva che è stato recentemente utilizzato per interventi di riqualificazione della linea ferroviaria e quindi non ci sono evidenze per ritenere infondata la previsione di effettuare il trasporto su ferro, al contrario la ditta che partecipa all'Accordo di Programma ha fornito in proposito adeguate indicazioni/garanzie.

Relativamente all'insorgenza di possibili effetti significativi sulla componente acque sotterranee, anche in relazione alla realizzazione di una galleria, le valutazioni condotte nell'ambito del Rapporto Ambientale sono basate sullo stato di conoscenza attuale. A livello di progetto d'ambito saranno condotti studi di maggior dettaglio anche di carattere idrogeologico; in ogni caso i potenziali effetti di carattere negativo nei confronti degli acquiferi e associati alla presenza di attività estrattive sono da correlare a eventi di carattere accidentale, per tale motivo nel Rapporto Ambientale si precisa più volte che al fine di scongiurare l'inquinamento delle acque "*in fase di attività dovrà essere posta particolare attenzione e si dovranno adottare tutti gli accorgimenti possibili affinché non si verifichi la dispersione di inquinanti al suolo e, quindi, in ambiente acquatico sotterraneo*". Tale considerazione è valida anche per gli ATE p2 e p3.

Osservazione n. 8 - Ricadute delle attività estrattive sulle popolazioni animali del lago di Novate Mezzola.

Controdeduzione: Si ritiene che il tema sia stato adeguatamente approfondito in relazione al livello proprio della pianificazione evidenziando che sono previste azioni di monitoraggio che troveranno un'adeguata declinazione nella progettazione definitiva.

Nello Studio di Incidenza, per gli ambiti estrattivi collocati nell'area in questione, si indica di effettuare dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni presso il boschetto di S. Fedelino, le rive del Pozzo di Riva ed il versante presso l'imbocco della Val Codera, che per vicinanza risultano essere le aree più sensibili per la presenza di avifauna nidificante e di passo, potenzialmente soggette ad un disturbo.

Nello Studio di Incidenza è stato infatti utilizzato il criterio di costruire un buffer di 1 Km di distanza dagli ambiti estrattivi: distanza ritenuta sufficiente per la valutazione degli effetti indiretti o indotti, ad esempio effetti idrogeologici, rumore, emissioni, ecc..

Le sponde del lago di Mezzola frequentate dall'avifauna nidificante e di passo risultano essere poste lungo il margine meridionale del lago, ovvero lungo la costa del Pian di Spagna, distante in linea d'aria minimo 3,5 Km dalle attività estrattive di Novate Mezzola. Si ritiene pertanto che tale distanza possa garantire,



unitamente alle misure di mitigazione proposte sulle tempistiche e sui trasporti, un'adeguata tutela delle specie faunistiche protette.

Inoltre, il volo dell'avifauna di passo non è ostacolato dalle attività in esame, dato che esse sono poste lungo il versante destro orografico, mentre l'avifauna si sposta prevalentemente sopra gli specchi d'acqua ed i rumori prodotti dall'estrazione di inerti non sono, verosimilmente, tali da disturbare i loro spostamenti in quota.

Osservazione n. 9 - Ritombamento delle cave.

Controdeduzione: La tipologia di materiale idoneo al ritombamento è specificata all'*art. 32 - Materiali idonei al riempimento di scavi* della Normativa Tecnica

Osservazione n. 10 - Distanze minime.

Controdeduzione: La distanza da infrastrutture e confini di proprietà discende da norme specifiche che non contemplano indicazioni numeriche per gli impatti sulle aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale; proprio per questo in relazione agli obiettivi di conservazione e tutela è stato redatto apposito studio soggetto a valutazione regionale, sentiti gli enti gestori.

Osservazione n. 11 - Analisi dei fabbisogni di pietrisco.

Controdeduzione: Si richiama quanto già espresso nelle premesse.

Osservazione n. 12 - Piano di monitoraggio.

Controdeduzione: In sede di VAS sono stati declinati gli obiettivi di monitoraggio e gli indicatori più significati, ma i dettagli di monitoraggio dei singoli ambiti estrattivi sono correttamente rinviati alla fase di approvazione dei progetti ed in particolare all'espletamento della procedura di VIA o di verifica, che ha principalmente la finalità di valutare gli impatti sull'ambiente nelle diverse fasi di attività.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive sarà data adeguata informazione attraverso il sito web della Provincia.

Osservazione n. 13 - Procedure di VIA o verifica di assoggettabilità dei singoli ambiti estrattivi.

Controdeduzione: I progetti di cave e torbiere, con meno di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un'area interessata inferiore a 20 ettari, previste nei piani provinciali delle cave, devono essere sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (in particolare la Provincia è autorità competente a espletare tale procedura nei casi previsti all'art. 2 della legge regionale sopracitata). Dette soglie dovranno essere rideterminate in funzione del D.M n.52 del 30/03/2015; non spetta alla pianificazione indicare le procedure successive e propedeutiche all'autorizzazione, per altro spesso soggette a modifiche.

5 Comune di Val Masino

Si chiede l'attivazione del recupero di vecchie cave mai recuperate o recentemente dismesse.

Controdeduzione: Il recupero di vecchie cave o di cave mai recuperate e recentemente dismesse è una questione che merita di essere affrontata non in termini generali ma sito specifiche, esaminando nel dettaglio le ragioni che hanno portato all'abbandono delle cave e, se necessario, alle praticabili modalità di recupero/ripristino.

In primo luogo si precisa che la pianificazione all'esame è circostanziata ai soli inerti, includendo il materiale lapideo solo nei casi in cui per tipologia dei lavori o caratteristiche della risorsa è ragionevole pianificare contemporaneamente le diverse tipologie della risorsa. Quest'ultima fattispecie è chiaramente riscontrabile nella proposta di aggiornamento della cava in località Cornolo già inserita e corrisponde all'ATEp7 (ambito estrattivo presente anche come cava di recupero B3.R1 nel Piano cave - settore lapidei).

Le restanti osservazioni e contributi sono relative al settore lapideo e quindi non riguardano la revisione del Piano cave inerti.

6 Confartigianato Imprese Sondrio

Osservazione: Proposte di modifica della Normativa Tecnica di Attuazione.

Impatto acustico solo a cantiere aperto

Controdeduzione: La d.g.r. n. 2752 del 2011 "costituisce un riferimento per le Amministrazioni provinciali nell'adozione della propria normativa di gestione del piano cave, in modo da assicurare la più ampia



omogeneità gestionale delle cave sul territorio regionale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori provinciali". Nulla vieta quindi di aggiungere, completare, eliminare indicazioni e articoli, indicazioni che sono state inserite a tutela degli interessi generali.

In ogni caso la d.g.r. di cui sopra prevede che il Progetto d'Ambito debba contenere "le fasi temporali dello sfruttamento, le modalità e il metodo di coltivazione del giacimento anche in relazione alle caratteristiche e alla potenzialità dei macchinari impiegati".

L'indagine/monitoraggio a cantiere attivo è già attualmente una prescrizione generalmente contenuta nelle verifiche di esclusione dalla VIA a cui sono assoggettati i progetti d'Ambito.

Art. 24 – Tutela delle acque dei laghetti temporanei di cava.

Stralcio dell'intero articolo e monitoraggio della falda programmato all'interno di ciascun progetto.

Controdeduzione: L'art. 24 prevede frequenze minime ragionevolmente valide per tutti gli ambiti di cava. Nell'ultimo capoverso però non si escludono casi particolari per i quali "modalità, frequenze di esecuzione di tali analisi nonché ulteriori parametri idrochimici da rilevare diversi o in aggiunta a quanto sopra riportato, potranno essere stabiliti nell'atto di autorizzazione o, quando necessario, anche in corso d'esercizio".

Art. 32 – Materiali idonei al riempimento di scavi.

Stralcio dell'intero articolo ritenendo che l'idoneità ambientale dei materiali sia già disciplinata da direttive europee e norme nazionali.

Controdeduzione: La previsione limitativa dell'articolo 32 è diretta a ripristinare, per quanto possibile, le condizioni ex ante delle cave che insistono sul fondovalle. L'obiettivo è di ridurre al minimo le alterazioni degli ambiti territoriali maggiormente vocati alla produzione agricola.

Art. 44 – Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni.

Controdeduzione: Il contenuto dell'articolo 44 è nato da situazioni che si sono verificate soprattutto negli ultimi tempi dove le ditte, con la motivazione della scarsità di materiale idoneo al riempimento, hanno ritardato il recupero ambientale, chiedendo tuttavia di attivare un nuovo lotto/fase. Questa situazione amplia gli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente e la norma ha l'esplicita finalità di contenere queste indesiderate ricadute.

La proposta di autorizzare la coltivazione di un'area/lotto limitrofi a condizione che sia stato recuperato almeno il 70% del lotto già cavato, per consentire di dare continuità all'attività imprenditoriale potrà essere valutata nei singoli casi, previo parere favorevole del Comune interessato.

7 Comune di Bianzone

8 Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone

Osservazione: Stralcio dell'ATEg11 - Ranèe per la presenza di elementi di criticità ambientale, perché in contrasto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, perché vicina alla SS38 e alla linea ferroviaria, con accesso pericoloso ed angusto, in vicinanza ad abitazioni (a 110 m e non 200 m come da Rapporto Ambientale), ad attività commerciali, artigiane e agricole, ricadente all'interno delle fasce fluviali del fiume Adda di cui si sollecitano le escavazioni, per disturbo alla fauna selvatica, all'ornitofauna ed all'apicoltura etc..

Controdeduzione: Le osservazioni del Comune hanno molte analogie con quelle poste dal Comitato.

Le problematiche poste all'attenzione in sede di VAS evidenziano sia elementi di attenzione territoriali, ma, soprattutto, il forte dissenso che investe sia le istituzioni che comitati e associazioni.

Gli argomenti portati all'attenzione, sebbene non siano, in larga misura, significativamente dissimili ad altri ambiti di fondovalle, evidenziano specificità territoriali che il Piano ha considerato e per quanto possibile, cercato di mitigare. La proposta del Comune e del Comitato non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata.

La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comune e del Comitato, per la cancellazione dalla pianificazione.

In merito alla questione si rimanda alla proposta della Consulta Provinciale per le attività estrattive, del 9 luglio 2015.



9 Regione Lombardia - D.G. Agricoltura - sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo

Osservazione n. 1: Rappresentazione cartografica dei giacimenti sfruttabili e gli ambiti estrattivi proposti

Controdeduzione: La relazione di piano indica le motivazioni e i criteri alla base della scelta degli ambiti estrattivi; particolare attenzione è stata posta nel limitare l'alterazione, ancorché temporanee, degli ambiti agricoli di fondovalle.

Osservazione n. 2: Relativamente agli ATEp2/p3 di Novate Mezzola, poiché l'attività estrattiva comporterà la perdita di una estesa area boscata di pregio (castagneto), richiede che il Piano cave, anche in coordinamento con l'Accordo di Programma, richiamino la necessità di introdurre i più opportuni strumenti compensativi e mitigativi.

Controdeduzione: Tali osservazioni ed indicazioni potranno essere recepite in sede di esame e valutazione dei progetti d'ambito ed attuativi. Infatti, solo con un adeguato livello di progettazione potranno essere esaminate tutte le problematiche ed al contempo individuate le misure di mitigazione e compensazione.

Osservazione n. 3: Utile integrare le schede dei singoli ATE con informazione circa lo stato di fatto agricolo e qualche indicazione rispetto alle modalità di recupero.

Controdeduzione: Le informazioni sono contenute e documentate nelle relazioni che accompagnano la pianificazione.

Osservazione n. 4: Inserire una tabella riepilogativa delle cave proposte, con l'indicazione dei volumi totali assegnati, distinguendo la parte non ancora sfruttata e quella di nuova previsione.

Controdeduzione: Le tabelle sono inserite nella relazione di piano, nella normativa la tabella sintetizza solo nome e localizzazione degli ambiti.

Osservazione n. 5: Valutazione complessiva di sostenibilità ambientale, anche solo di tipo qualitativo.

Controdeduzione: I diversi elaborati che compongono il piano concorrono, nel loro insieme, a dare contezza delle motivazioni che giustificano ogni ambito e orienta le soluzioni mitigative che saranno oggetto delle progettazioni di ogni singolo ambito estrattivo.

In particolare l'allegato 1 al Rapporto Ambientale riporta, oltre alla caratterizzazione di ogni Ambito anche dal punto cartografico, uno schema riassuntivo dei fattori perturbativi potenziali individuati, della relativa interferenza sulle componenti ambientali e l'indicazione alla necessità di definizione di misure di mitigazione.

Osservazione n. 6: L'ambito ATEp7 - Cornolo, allo stato attuale, risulta essere una cava di recupero all'interno del Piano cave - settore lapidei.

Controdeduzione: Si conferma che è in fase di realizzazione la revisione del Piano cave lapidei. Al fine di consentire una più efficace valorizzazione della risorsa dell'ambito p7, in considerazione della granulometria del materiale presente all'interno dell'area, 110.000 mc sono stati destinati alla produzione di pietrisco, 110.000 mc alla produzione di sabbia e ghiaia e 10.000 mc valorizzati come lapideo, per un complessivo di 230.000 mc, da estrarre nei 10 anni di validità del Piano cave – settore inerti.

Osservazione n. 7: Osservazioni alla cartografia di insieme del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

Controdeduzione: La proposta di revisione si incardina sul Piano cave approvato nel 2007 ed esamina tutti gli ambiti anche quelli che sono stati già cavati e recuperati; per questo alcuni documenti ripropongono la preesistente denominazione.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica riportano sia la cartografia d'insieme sia la tabella riassuntiva riguardanti gli Ambiti della proposta di Piano cave in corrispondenza del paragrafo 3.1.7.

Gli ATE g4/g8/g10 sono indicati nella cartografia a pag. 19 del Rapporto Ambientale e a pag. 16 della Sintesi non tecnica, erroneamente non sono indicate le etichette identificative. Si è provveduto alla correzione.

10 Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio

Osservazione n. 1: Valutare, prima dell'apertura di nuove cave, l'estrazione di inerti dai corsi d'acqua.

Controdeduzione: La questione che attiene all'estrazione di inerti dai corsi d'acqua è stata ampiamente trattata e il Piano considera tutta la ragionevole (su base storica) disponibilità di inerti che può essere estratta da fiumi e torrenti.



Osservazione n. 2: Vietare l'apertura di cave nei terreni in cui siano presenti coltivazioni agricole.

Controdeduzione: La coltivazione su terreni agricoli è alquanto limitata e non riguarda colture di particolare pregio. I quantitativi maggiori, ovvero gli ambiti di maggiori dimensioni, sono stati individuati in aree scarsamente produttive.

Osservazione n. 3: Rivedere le profondità massime di scavo.

Controdeduzione: La profondità di scavo è limitata e comunque coerente con gli approfondimenti tecnici allegati al Piano ed approvati dall'Autorità di bacino del fiume Po, con nota del 2004.

11 Ditta TAM Cave s.r.l.

Osservazione: Richiesta di ampliamento dell'ambito B7.ATEg52 – Vigazuolo di ulteriori mq 6128, corrispondenti a circa 47.000 mc di materiale.

Controdeduzione: A fronte di una richiesta complessiva di 135.000 mc sono stati presi in considerazione 87.500 mc circa. L'area richiesta non è stata inserita nel Piano in quanto ricade nella rete ecologica indicata dal PTCP e risulta troppo vicina all'abitato.

12 Ditta Carnazzola geom. Camillo S.p.a.

Osservazione n. 1: Riproposta di ampliamento dell'ambito ATEg3 – Isolette in Comune di Colorina.

Controdeduzione: In sede di VAS sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Colorina, contrario all'ampliamento dell'area estrattiva, che sono state condivise e quindi la richiesta della ditta è stata rigettata.

Osservazione n. 2: Reinserimento dell'area "a2" dell'ambito ATEg9 – Saleggio in Comune di Teglio, in relazione all'impegno da parte della ditta, a spostare temporaneamente, a sue spese e sulla sua proprietà, la strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale.

Controdeduzione: La strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale divide in due l'area estrattiva "a2". Inserendo, quindi, la fascia di rispetto di 20 m sono risultate non sussistere più le condizioni tecnico-operative necessarie tali da rendere sostenibile l'attività estrattiva e quindi si conferma la proposta di piano. La Provincia non ha alcun titolo per autorizzare lo spostamento di una strada comunale.

13 CGIL - Sondrio

Osservazione n.1: Dopo una serie di considerazioni, con riferimenti all'Accordo di Programma ed alle osservazioni di ARPA, vengono formulate specifiche richieste relative agli ambiti ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola e ATEp3 - Valdimonte, tra cui il non ampliamento dell'ambito, definizione di tempistiche certe di sfruttamento, programmazione delle rinaturalizzazioni, definizione e classificazione delle opere da eseguire, non utilizzo del tratto di SS36 interno al Comune di Novate ma percorsi alternativi etc..

Controdeduzione 1: La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp3 – Valdimonte, non si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato nel 2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a mc 1.500.000.

La proposta di Piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale. Le indicazioni proposte, dalla non dispersione di polveri e rumori, alla programmazione della rinaturalizzazione, alle modalità e responsabilità di attuazione e garanzie fideiussorie, sono temi che saranno approfonditi nei successivi livelli di progettazione e valutazione.

In particolare si condivide il suggerimento di definire, in fase di progettazione, fasi di lavorazione associate al recupero/ripristino da effettuarsi in tempi ristretti (uno o due anni) in modo che il controllo sull'avanzamento dei lavori sia ripetuto e puntuale.

Controdeduzione 2: La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp2 si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato nel 2007, ma la lavorazione nell'area "a2" è prevista in sotterraneo e conseguentemente le turbative all'esterno risulteranno contenute. Nell'area di coltivazione in detrito "a1", in ragione degli effetti sull'ambiente e paesaggio, sarà posta particolare attenzione nella progettazione e valutazione della stessa e, condividendo i contributi e suggerimenti, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni) questo consentirà di limitare l'impatto dell'attività (a tempi ristretti corrispondono, di regola, superfici contenute) e controlli sull'avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali. Quanto alle indicazioni relative a percorsi automezzi, tutela

degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, definizione del tracciato di uscita dei mezzi dalla galleria, sanzioni in caso di inadempimenti, ecc..., sono argomenti che dovranno essere considerati e approfonditi in sede di valutazione d'impatto ambientale e nella procedura autorizzativa.

L'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva "a1" nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola". Detta area, che presenta caratteristiche riconducibili a passate attività di colture di castagneto da frutto ed attualmente a bosco ceduo/castagneto (rif. "La castanicoltura in Valchiavenna – Studio di fattibilità economica, realizzato all'interno del Progetto Interreg "I castagneti dell'Insubria" a cura della Comunità Montana della Valchiavenna), è classificata area di servizio "s" nella quale potrà essere realizzata esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva, qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva "a2". Di conseguenza non è necessaria la realizzazione del previsto vallo di contenimento massi, a protezione delle abitazioni, in quanto la coltivazione alla sommità della falda detritica avverrà mediante escavazione con formazione di ampia zona in contropendenza.

L'individuazione dell'area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell'ambito estrattivo.

14 Associazioni della Valchiavenna:

- 1. Associazione Amici della Val Codera ONLUS**
- 2. Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola**
- 3. Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale**
- 4. Medicina Democratica Onlus**

Osservazione: Chiedono che vengano tenute in considerazione anche le precedenti osservazioni presentate entro il 20 febbraio 2015 in fase di VAS dell'Accordo di Programma di Novate e le successive osservazioni per la variante al PGT di Novate e al PTCP della Provincia di Sondrio presentate entro il 20 marzo 2015 in quanto strettamente attinenti, pertinenti e inscindibili.

Controdeduzione: ATEp2 – Ganda Grossa-La Montagnola

Alcune indicazioni/osservazioni sono simili a quelle presentate da altri soggetti.

In primo luogo si ritiene che l'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva "a1" nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola", come già illustrato poco fa.

Altri temi dallo studio più approfondito dell'impatto acustico, alla qualità dell'aria, alla progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi dei lavori da eseguire sui versanti confrontati con lo stato attuale, allo studio di compatibilità idraulica, allo studio viabilistico, ecc..., sono indubbiamente meritevoli di essere adeguatamente approfonditi in sede di progettazione definitiva e di procedure valutative quali la VIA e VINCA. In quelle sedi potranno essere compiutamente definite tutte le limitazioni e prescrizioni operative che la pianificazione può solo cautelativamente porre all'attenzione.

Si ribadisce inoltre di condividere il suggerimento, per altro coerente con le scelte di Piano, che il ripristino sia quanto più possibile contestuale e/o immediatamente conseguente all'escavazione.

Controdeduzione: ATEp3 – Valdimonte.

Le osservazioni presentano molte analogie con quelle presentate dalla CGIL. La superficie dell'area estrattiva non si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato nel 2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a 1.500.000 mc, come già illustrato precedentemente. La proposta di Piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale.

Osservazione: Le Associazioni segnalano infine una contraddizione, nei documenti della proposta di Piano, inerente la località "Giavere".

Controdeduzione: L'allegato B-Elementi istruttori, riporta tutte le schede delle proposte d'inserimento di nuovi ambiti che sono stati valutati in fase istruttoria e non sono per questo da considerare nuovi inserimenti del Piano.



15 Legambiente Media Valtellina

Osservazione n. 1.: Stima dei fabbisogni.

Controdeduzione: Come già detto in premessa la d.g.r. 11347 del 2010, all'allegato A – Fabbisogni di altri materiali di cava, prevede che per i 'pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale".

Come palesato nella relazione di Piano parte della risorsa prelevata nella bassa Valtellina e Valchiavenna verrà, verosimilmente, destinata alle province limitrofe di Lecco e Como.

Osservazione n. 2: Ritiene che, nell'individuazione degli ampliamenti e nell'inserimento di nuovi ambiti, non si sia data la giusta importanza alla presenza di aree di pregio per l'agricoltura e ai temi ambientali, a partire dalle interferenze con la rete ecologica (ad esempio cava loc. Saleggio).

Controdeduzione: La Provincia di Sondrio è indubbiamente caratterizzata dalla diffusa presenza di aree tutelate sia sotto il profilo paesaggistico che ecologico, e nel fondovalle sono presenti corridoi ecologici sia di collegamento tra i due versanti che lungo le valli dell'Adda e del Mera. Individuare ambiti totalmente esenti da queste problematiche non è agevole considerato che la pianificazione ha la finalità di mettere a disposizione la risorsa distribuendola su un territorio che si snoda lungo due valli. Per questo sono state assunte modalità di coltivazione, soprattutto per gli ambiti di fondovalle, per lotti di piccole dimensioni condizionando i lavori su lotti successivi ad avvenuto ripristino di quelli cavati. Questa situazione, come indicato nel rapporto ambientale, sarà oggetto di monitoraggio.

Minuto 01:01:45 -01:04:16

Terminata la disamina delle osservazioni e controdeduzioni la dottoressa Meago segnala che, come già anticipato dal Presidente Della Bitta, in data 9 luglio 2015 si è svolta la riunione della Consulta provinciale per le attività estrattive per esaminare lo stato di attuazione della proposta di revisione del Piano cave - settore inerti. La Consulta, sentite le argomentazioni, ha proposto alla Provincia:

1. di farsi carico di rappresentare alle autorità idrauliche, come i sedimenti in alveo possano, attraverso una programmazione pluriennale associata a una diversa proposizione dei canoni, generare una razionale ed efficace valorizzazione degli inerti;
2. lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg11 - Ranè in comune di Bianzone ritenendo fondate sia le osservazioni del Comune che del Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone, ritenendo altresì che la vicinanza con altri ambiti estrattivi possa generare effetti negativi cumulati;
3. di accogliere la richiesta di tutelare le aree boscate attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva a1 nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola", come rappresentato nella cartografia proposta durante la seduta. Detta area dovrà essere classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata la viabilità di accesso all'area estrattiva e alla frazione di "La Montagnola" qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva a2.

In data 14 dicembre 2015 è pervenuto il decreto n. 8794 del 22 ottobre 2015 della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile della Regione Lombardia, relativo alla Valutazione di Incidenza del Piano cave – settore inerti.

La Valutazione di Incidenza ha previsto misure di mitigazione generali che sono state inserite come nuovo articolo nella Normativa Tecnica di Attuazione (nuovo art. 31), misure di mitigazione specifiche che sono state inserite nelle singole schede degli 8 Ambiti interessati elencati (ATEg1 – Sortaccia, ATEg2 – Vigazzuolo, ATEg7 – Pradasc, ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola, ATEp3 – Valdimonte, ATEp4 – Spinida, ATEp6 – Dardaglino, Rp1 – Malpensada) e specifica valutazione di incidenza per potenziali interferenze con Siti Natura 2000 e Rete Ecologica di livello Provinciale, relativamente agli 8 Ambiti di cui sopra ed ad ulteriori altri 4 Ambiti (ATEg4 – Mareggio, ATEg8 - Case al Piano, ATEg10 – Calcarola, ATEg12 – Sabbionaccio).



Ore 11,30

Interventi del pubblico.

Al termine dell'illustrazione delle controdeduzioni la dottoressa Meago lascia la parola agli interventi del pubblico.

Minuto 01:04:18 - 01:12:30

Intervento dell'ing. Domenico Jobizzi, Sindaco del Comune di Valmasino.

Traccia una sintesi delle sue attività professionali legate al mondo estrattivo, espone la sua lunga conoscenza del settore sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista amministrativo in quanto sindaco di un paese in cui il settore delle cave ha sempre rivestito un'importanza notevole.

Il suo intervento è critico nei confronti dell'attuale gestione del settore cave in Italia. A suo avviso la procedura seguita dalla Provincia non attribuisce il giusto rilievo al ruolo dei Sindaci nella predisposizione del Piano.

Il Dirigente Evaristo Pini chiede al Sindaco Jobizzi se intende far pervenire una sintesi del suo intervento alla Provincia oppure se l'intervento dovrà essere riepilogato dagli uffici provinciali. Il Sindaco risponde che è sua intenzione inviare una memoria scritta.

Minuto 1:12:50 - 1:18:30

Intervento della signora Lorenza Tam che parla a nome di Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale, Legambiente Lombardia onlus, Associazione Amici della Val Codera onlus, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola e Medicina Democratica Onlus.

L'intervento letto è stato presentato al Protocollo della Provincia il 10 marzo 2016 (prot. n. 6129 dell'11/03/2016) ed è integralmente allegato al presente verbale (all.3).

Minuto: 1:18:40 - 1:20:44

Intervento della signora Anna Maria Saligari, Sindaco di Lovero.

Chiede un chiarimento circa quanto è stato presentato. L'area di Lovero è compresa nella Rete Ecologica Regionale però nella tabella proiettata dove Regione Lombardia si preoccupa di specificare che alcuni ambiti, quelli che ricadono in Rete Natura 2000 o nella RER, dovranno essere sottoposti ad un'ulteriore valutazione d'incidenza, l'ambito di Lovero non è menzionato e chiede un chiarimento circa questa mancanza.

Per quanto invece riguarda la valutazione generale della problematica di Lovero ritiene che il Presidente Della Bitta abbia già ben evidenziato la volontà della Provincia di recepire la previsione urbanistica di quest'opera pubblica, peraltro di una misura non rilevante dal punto di vista dei metri quadri della sua estensione; è chiaro però che per il Comune di Lovero la previsione di quest'opera ha una sua incidenza particolare quindi ringrazia per l'attenzione dimostrata che porterà ad indicare che l'opera pubblica possa avere prevalenza rispetto al Piano cave. Laddove il Piano cave partisse prima dell'opera pubblica il Sindaco non manifesterà alcun problema affinché i lavori inerenti la cava vengano effettuati, nel caso in cui l'opera pubblica partisse prima non ci saranno però ostacoli per il fatto che l'area è inserita all'interno del Piano cave.

La dottoressa Meago risponde, relativamente alla prima segnalazione del Sindaco, che gli uffici provvederanno ad una verifica della problematica evidenziata rispetto alla RER.

Minuto 1:21:30 - 1:25:50

Intervento del geologo Luciano Leusciatti, consulente, progettista e direttore dei siti estrattivi della ditta Novate Mineraria s.r.l..

Intende presentare un'osservazione, o meglio una richiesta di chiarimento, da parte della ditta, relativamente allo stralcio che è stato presentato di una parte della risorsa in detrito alle spalle dell'abitato in località Montagnola. Da una prima lettura della planimetria presentata pare che lo stralcio indicato possa essere molto "pericoloso" per il discorso dello sfruttamento razionale della risorsa che si trova dietro Montagnola. E' stato tracciato un semicerchio che di fatto esclude dalla coltivazione tutta la parte centrale del grosso deposito di discariche minerarie che probabilmente con la forma individuata, non consentirà di

operare un ripristino morfologico e naturalistico della zona. Lo scopo dell'intervento è quello di rimuovere le discariche minerarie in quella zona e ricreare a monte della Montagnola una zona pianeggiante dove impiantare, al termine della coltivazione, un castagneto da frutto vero e proprio, riportando all'origine il vecchio terrazzo morfologico. Con la forma ora indicata e con lo stralcio proposto di quella parte di detrito risulterà sicuramente difficile operare in tal senso.

Chiede alla Provincia se c'è la possibilità di rivedere questa perimetrazione e se la ditta può formalizzare una proposta alternativa rispetto a quella presentata oggi, non tanto per la perdita di volumetrie cavabili, che pure non è indifferente, ma soprattutto per poter realizzare una progettazione coerente sia con lo sfruttamento minerario che con il recupero dell'area che in questo modo risulta difficile.

Già nella prima conferenza di VAS era stato chiesto alla ditta di fornire una sezione paesaggistica dietro la Montagnola, un ambito delicato sotto molti aspetti. Quello che la ditta ha previsto di effettuare in quella zona è di lasciare una cortina boscata a protezione dell'abitato durante la fase di apertura della cava, ma anche di creare subito dietro una zona subpianeggiante che consenta, da una parte di avere la protezione dell'abitato rispetto a potenziali cadute massi e dall'altra di ricreare davvero quel castagneto da frutto che deve essere tutelato e valorizzato. Attualmente, ha sentito parlare prima di una *perimetrazione di castagneto da frutto da parte della Comunità Montana* ma, assicura, che in quella zona è presente una formazione di castagneto che non è assolutamente castagneto da frutto e oltretutto sono esemplari in sofferenza perché non hanno nessun substrato perché sono cresciuti sui massi delle discariche.

Leusciatti chiede alla Provincia se la ditta può presentare delle osservazioni su questa proposta di cui la stessa è venuta a conoscenza solo oggi e che desta molte perplessità.

La dottoressa Meago risponde affermativamente; la ditta potrà presentare una contro-osservazione in tempi ristrettissimi per dar modo all'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità procedente, di tenerne conto durante la stesura del Parere motivato.

Minuto 1:25:55 - 1:32:10

Intervento del geologo Luciano Leusciatti, consulente della ditta Carnazzola geom. Camillo s.p.a..

Presenta questo intervento a nome del titolare della ditta che purtroppo ha dovuto abbandonare i lavori della conferenza per altri impegni e riguarda la cava del Raneè.

La ditta ha appreso, nell'introduzione del Presidente della Provincia, che è volontà della Provincia di stralciare l'ambito dal Piano cave. Leusciatti vuole solo ricordare che quella è una cava che era inserita nel Piano precedente, su quella cava è stato approvato un progetto d'ambito, è stata fatta una verifica di esclusione dalla VIA giudicata positivamente dalla Regione Lombardia, è stato presentato un progetto attuativo che è stato approvato in sede tecnica con la chiusura della conferenza di servizi, dopo essere passato nella Commissione paesaggio e aver ricevuto tutti i pareri favorevoli.

Chiaramente, politicamente il Consiglio Provinciale è sovrano e decide come meglio crede; Leusciatti si domanda però, dal punto di vista tecnico, come sia possibile che la Consulta cave, dopo tutti questi passaggi tecnici che hanno ricevuto pareri favorevoli, abbia deciso che la cava non è più conforme alle direttive e alle leggi che sono rimaste immutate rispetto a tutti i percorsi che ha elencato prima e senza nessuna variazione anche dello stato dei luoghi. Non gli risulta che si siano state delle modifiche nella zona. Porta gli interessi della ditta cavatrice che, chiaramente, non ha perso l'interesse a portare avanti il proprio progetto e si chiede come mai siano cambiate le condizioni di una cava inserita nel Piano precedente e addirittura con tutto l'iter amministrativo chiuso; di fatto la cava è approvata e ora viene stralciata.

Questo per dire che la decisione che verrà presa dal Consiglio Provinciale, se da una parte andrà a soddisfare una parte consistente dell'opinione pubblica, dall'altra otterrà dei risultati che potrebbero essere anche pesanti, nel senso che si potrebbe prospettare anche un ricorso contro tutto il Piano cave, con tutte le conseguenze del caso.

Vuole anche aggiungere che nella zona si continua a parlare del progetto della tangenziale di Tirano; si dovrà anche vedere, se vengono tolte le cave, dove si andrà a prelevare il materiale che dovrà soddisfare i fabbisogni di questa strada. Gli pare anche che, in un parere espresso dal Sindaco di Tirano, si diceva di voler evitare il transito dei mezzi attraverso Tirano, ma se non ci sono cave a monte e si stralciano anche quelle esistenti a valle e le altre si stanno esaurendo, bisognerà anche capire da dove potrà arrivare il materiale necessario per fare le opere.

Il geologo Leusciatti presenta anche alcune annotazioni sulla normativa tecnica riguardo ad alcune modifiche che sono state introdotte dalla Provincia rispetto alla normativa tecnica regionale soprattutto riguardo il campionamento delle acque. Gli sembra davvero eccessivo indicare il numero dei campioni che devono



essere prelevati in fase di Piano, quando di solito questo è un punto che viene rimandato alla fase di progettazione ed ai pareri dell'ARPA sul monitoraggio di ogni singola cava. Non riesce a capire come sia possibile che in un laghetto di cava alto quattro metri si chieda di prelevare sulla verticale quattro campioni, in cave che tutti sanno essere in prima falda quindi con il chimismo delle acque che non varia in quattro metri. Questo costringe, dopo un breve calcolo, ad eseguire dodici campioni all'anno su dei laghetti che spesso non sono più grandi di qualche centinaio di metri quadri. Gli sembra davvero un caricare le aziende, già in sofferenza, di oneri ingiustificabili.

L'altra osservazione è quella sul discorso dei recuperi per singoli lotti, che va benissimo e che fa parte della normativa regionale e che ovviamente è già recepita in tutti i progetti che vengono approvati dalla Provincia. Lo scrivere però, in un articolo, che non può essere iniziato il lotto successivo se non è chiuso il lotto precedente dal punto di vista operativo, comporta delle difficoltà tali da dover lasciare in posto, di fatto, parte del giacimento tra un lotto e l'altro perché ovviamente non ci può essere la chiusura totale di un lotto prima di iniziare il lotto adiacente perché gli scavi non sono verticali. Sembra banale ma scritta così la norma, se applicata con il criterio del buon senso dagli uffici non ci saranno problemi, ma se la norma fosse applicata alla lettera, per come è scritta, questo comporta che si devono lasciare in posto dei setti nelle cave e ciò non ha nessun senso, in quanto il consumo di suolo avviene comunque perché in ogni caso la cava sarebbe attiva. Leusciatti chiede se sia possibile ritoccare questo articolo lasciando un po' più di margine alle ditte.

Minuto 1:32:15 - 1:34:00

La dottoressa Meago chiarisce a Leusciatti, riguardo l'ultimo aspetto del suo ultimo intervento, che la normativa tecnica è già stata modificata, recependo l'osservazione di Confartigianato Imprese Sondrio che proponeva di autorizzare la coltivazione di un'area/lotto limitrofi a condizione che sia stato recuperato almeno il 70% del lotto già cavato, per evitare il fermo e per consentire di dare continuità all'attività imprenditoriale valutando i singoli casi, previo parere favorevole del Comune interessato.

Conferma al Sindaco di Lovero che verranno effettuate le verifiche richieste; segnala che lo studio di incidenza (pag.212) indica che l'ambito ricade in elementi di I livello della RER e precisa (pag. 214) che "lo studio di incidenza dovrà proporre misure di mitigazione".

Dopo aver verificato che non ci sono altri interventi la dottoressa Meago dichiara chiusa la seduta conclusiva della Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti della Provincia di Sondrio.

La seduta viene conclusa alle ore 11:55.

Allegati:

1. Presentazione della Dottoressa Meago - Provincia di Sondrio;
2. Presentazione dell'ing. Sartorelli - Studio GRAIA;
3. Intervento della Signora Lorenza Tam a nome di Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale, Legambiente Lombardia onlus, Associazione Amici della Val Codera onlus, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola e Medicina Democratica Onlus, protocollo n.6129 dell'11/03/2016.
4. Fogli presenze.